

## NOTA STORICA

### 15 agosto 1944

Rastrellamento a Reana del Rojale da parte di 100 tedeschi e fascisti. Per parecchie ore tutti tranne i minori di 15 anni, i vecchi e i malati gravi, sono radunati in piazza circondati dai tedeschi con una mitragliatrice. Alle 17 arrivano camion e corriere: tutti ammassati e portati in una caserma a Udine (oltre 200 persone).

Due partigiani osovani sono fucilati alla fermata del tram: sono Fortunato Delicato “Bologna” e Giancarlo Marzona “Piero”.

### Storia dei Caduti di bivio Morena (Reana del Rojale)

Il 15 agosto del 1944, in località Morena, furono fermati per un controllo, trovati in possesso di armi e di munizioni ed immediatamente fucilati, il partigiano di Treppo Grande Giancarlo Marzona “Piero”, di 22 anni, dell’Intendenza delle Brigate Osoppo Friuli, ed il partigiano di Tolmezzo Fortunato Delicato “Bologna”, di 25 anni, della Div. Osoppo Friuli.

I due osovani stavano rientrando da Forame di Attimis dove si erano recati per ritirare munizioni leggere. Viaggiavano su una FIAT “Topolino”. Muniti di regolare lasciapassare, erano diretti a Treppo Grande. Giunti a Ravosa, scelsero, a quanto pare per maggior sicurezza, la strada più lunga. Evitarono, perciò, Savorgnano ed anche Reana (in quel giorno soggetta a rastrellamento) e decisero di guardare il Torre in secca tra Primulacco e Rizzolo. Giunsero, in tal modo, sulla statale 13 dove subirono il controllo dei soli documenti (dichiarazioni di Leo Badini “Saete”).

Proseguirono, quindi, verso Tricesimo e lungo la strada furono superati da un motociclista militare su segnalazione del quale subirono un secondo controllo al casello tranviario di Reana, in località Morena.

Qui fu perquisita pure l’auto. Il ritrovamento del mitragliatore “Sten”, che il Marzona sempre portava sotto il sedile di guida (come testimonia il fratello, dott. Cesare Marzona) e delle altre munizioni, segnarono la loro condanna a morte. Furono fucilati immediatamente dietro il casello stesso ed i loro corpi furono recuperati nella tarda serata da Francesco Fadini che li fece trasportare su un carretto trainato da un asino nel cimitero di Tricesimo (testimonianza di Mario Tosolini).

*(tratto da “Tricesimo, un trentennio di storia 1918-1946” di Elpidio Ellero – ANPI TRICESIMO)*